

Girolamo Calvi

(Piazza Brembana, 1801-1848)



Fotografia di un ritratto a olio (1918)

Girolamo Calvi fu certamente una figura di spicco nel panorama politico- culturale e musicale bergamasco della prima metà dell' '800, eletta cerchia questa, nella quale si guadagnò stima e considerazione. Ne sono prova le parole di alto elogio, spese per lui dal nostro statista zognese Bortolo Belotti (1877 – 1944) nella sua monumentale opera *“Storia di Bergamo e dei bergamaschi”*. Egli definì infatti Girolamo Calvi, come *“...uno dei più nobili patrioti, distinto letterato e musicista, che si è dato, anima e corpo, alle più ardenti speranze, e morto con l'animo angosciato dalle sventure nazionali”*.

Trattandone, in questo breve excursus conoscitivo, il profilo di musicista, preme sottolineare quanto e come gli giovò la stretta amicizia coltivata con il grande compositore bavarese Johann Simon Mayr (1) (1763-1845), del quale poté così, anche studiare le musiche. Niente lascia però intendere che lo stesso Mayr sia stato suo maestro (2). La presenza poi, tra le musiche di Calvi, di alcuni importanti trattati didattici del tempo (fra tutti, i *“Quaderni di teoria e di composizione”* e il testo *“Fughe e Cànoni”* del celebre didatta napoletano del '700 Nicola Sala), insieme alla buona qualità delle musiche stesse, sono indice di studi condotti in modo serio ed approfondito. Sicuramente, a partire dal fatto che la famiglia Calvi, ad un certo punto si trasferì da Piazza Brembana in Città Alta (ospite del Conte Suardo, nel palazzo che è attualmente sede di arrivo della funicolare, in Piazza *“Mercato delle scarpe”*), il nostro beneficiò del fermento musicale ivi creato da Mayr. Quanto alla sua formazione scolastica globale invece, sono certificate la frequenza (con il fratello Santo), del Collegio dei Padri Giuseppini in Bergamo, e sempre in città, dell' *“Imperial Regio Liceo”*, per poi continuare con regolari studi giuridici a Pavia, e laurearsi in Legge il 17 agosto 1826.

(1) Direttore della Cappella Musicale di S. Maria Maggiore dal 1802 al 1845, operò alacramente nella Bergamo musicale del tempo, lasciando una significativa eredità pedagogico- musicale, insieme agli esiti di una fitta azione promozionale in questo settore. Grazie a lui, sorsero infatti in città, diversi Circoli Musicali e Accademie, *“in primis”* le *“Lezioni caritatevoli di musica”* (1806) che diverranno poi, L' *“Istituto Musicale Donizetti”*. Qui, infatti, iniziò i suoi studi Gaetano Donizetti (1797 – 1848), mentre nei registri ufficiali non figura mai il nome di Girolamo Calvi.

(2) A tal proposito, nulla risulta anche dalla sua corrispondenza. Emergono invece due interessanti lettere scritte al padre, (evidentemente lontano da casa) nel 1815, la prima con una accorata supplica di poter studiare musica, e la seconda, comunicandogli le iniziate lezioni di pianoforte a Piazza Brembana.

Conclusi gli studi giuridici, dopo un breve periodo di praticantato a Milano, lavorò, come funzionario, alle dipendenze degli Austriaci, nell' "Imperial Regio Governo del Lombardo Veneto", a Morbegno (in Valtellina), dove si sposò con la nobile locale Domenica Mariani, unione dalla quale nasceranno poi quattro figli. Indi, venne trasferito a Mantova, poi a Bergamo e, infine, a Cremona, sempre distinguendosi nel lavoro, per rigore di metodo e irrepreensibilità nella condotta, mentre anche qui, prezioso fu il suo contatto (anche come maestro) con le realtà musicali locali. Però, proprio il suo stile professionalmente integerrimo gli procurò delle gelosie "agli alti piani", e le accuse di disonestà rivoltegli, lo ridussero in uno stato di tale prostrazione, da dover essere collocato a quiescenza nel 1839, a soli 38 anni. Intensificò quindi i suoi rapporti con Milano e Casa Ricordi, che gli pubblicherà, addirittura, un suo ingegnoso e pratico metodo stenografico "Intorno allo scrivere la musica", e poi (anche se con discontinuità) la sua opera più importante, ovvero la biografia di Mayr in 54 capitoli (il famoso "Di Giovanni Simone Mayr"), "La moderna autobiografia" (ironico e sàpido rimando alle "autocelebrazioni", allora di moda in questo ambito letterario), e altri lavori ancora. Intensificò anche i suoi ritorni in Valle Brembana come organista, nelle ricorrenze liturgiche più importanti delle Parrocchie, così come dette impulso alla sua attività di compositore e poliedrico uomo di cultura. Saranno, alla fine, circa 215 i numeri del Fondo "Lina e Rosa Calvi" che le ultime discendenti del Calvi stesso doneranno, alla Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo, all'inizio degli anni '80 dello scorso secolo. Sono essi riferiti, in maggioranza e come da sua appassionata propensione, al genere vocale-sacro (3), concertante o "a cappella" (Antifone, Salmi, Inni, Cantici, Messe, parti di Messa ect.) e poi, strumentale (sinfonie, danze, divertimenti, trii, quartetti, pezzi per violino solo o per due strumenti e pianoforte). Completano il quadro i citati lavori a stampa, tra i quali è pure da mettere in rilievo l' Azione lirica "Corte d' amore", con la quale Calvi si cimentò anche nello stile operistico. Andando alla conclusione, si può dire che Calvi cercò, con modestia, di aderire (e, diciamo noi, con davvero apprezzabili esiti) al dettame della grande lezione di Mayr e a quel modo "antico" di comporre, che dalle premesse derivava il prosieguito, e che dall' analisi del tema musicale originario ricavava gli sviluppi, in un divenire logico e consequenziale. Tali coordinate compositive trovarono facile accoglimento in una sensibilità come quella di Calvi, per indole e per formazione, già orientata alla coerenza.

Girolamo Calvi ebbe purtroppo vita breve, morendo a soli 47 anni. Nella primavera del 1848, da poco nominato direttore del "Giornale di Bergamo", ebbe, dalle colonne dello stesso, parole infuocate, sia verso gli Austriaci, sia verso l'Autorità in Bergamo, ritenuta troppo remissiva. Quando però gli invasori, dopo essere stati cacciati in primavera, si ripresero nell' agosto il controllo del Lombardo Veneto, soltanto le amicizie altolocate coltivate a Bergamo e a Milano gli evitarono il carcere. Calvi dovette, in breve, lasciare Bergamo con la famiglia, e ritirarsi a Piazza Brembana, dove appunto, in modo rapinoso, morì. Lo colse il 26 settembre del 1848, nella sua casa, a S. Bernardo, causa "affezione gastroenterica" (ex "Liber mortuorum" della Parrocchia di S. Martino, anno 1848).

(3) Calvi, in una lettera a Mayr del 1843, nel sottoporre al giudizio del maestro alcune sue musiche scritte per la S. Messa, denuncia *"..... il metodo sconcio, bislacco e incongruo, nello scrivere musica per la S. Messa, in quanto si allontana dalle prescrizioni della Chiesa a rivendicare quei divoti sentimenti cui nel tempo deve tender ogni cosa, quella musica che tende ad ispirare venerazione alle cose di Dio. Accade non di rado in Chiesa, che si sentano melodie puerili e leziose, che si destano in sala di danza, per solleticare la gioventù a muovere i piedi."* Calvi fa qui amaramente riferimento alla connotazione lirico operistica e fine a se stessa, della musica nelle Chiese in quel periodo.

Contributi importanti e meritori su Girolamo Calvi, sono venuti, dall' anno 2000 a noi, da P.A. Pelucchi (vol. "Di Giovanni Simone Mayr", con riunione dei vari capitoli stesi da Calvi, anno 2000), e da Silvia Previtali (Tesi di laurea in Musicologia su Girolamo Calvi, Pavia, anno 2000). Allo stesso modo, Giacomo Calvi, Roberto Boffelli e Fabrizio Moretti hanno pubblicato, su Calvi, studi di vario genere, nelle edizioni IX – XVIII – XIX – XXIII di "Quaderni Brembani", a cura del Centro Storico – Culturale Valle Brembana "Felice Riceputi".